



“Primi passi”

Riflessioni e proposte per una pastorale con le persone LGBT+ e le loro famiglie

Gennaio 2023

Sommario

1. Introduzione	pag. 1
2. Lettura della situazione	pag. 2
3. Processi ecclesiali di discernimento in atto	pag. 4
4. Criteri e proposte pastorali per l’accompagnamento, il discernimento, l’integrazione delle persone LGBT+	pag. 5
5. Buone prassi	pag. 10
6. Appendice	pag. 11

1. Introduzione

Queste pagine scaturiscono dal lavoro di un gruppo di operatori pastorali incaricati dalla Consulta Lombarda per la Pastorale Familiare di riflettere sulla realtà delle persone LGBT+ e delle loro famiglie, al fine di poter evidenziare esigenze pastorali, ma anche proposte, buone prassi e modalità di accoglienza già in essere.

In seguito ad un cammino di approfondimento sulle implicazioni pastorali di *Amoris Laetitia* era sorta infatti l’esigenza di porsi in ascolto di alcune situazioni familiari di particolare complessità e sofferenza, tra cui quella delle persone omosessuali e delle loro famiglie.

A questo proposito, il Papa, al numero 250 di *Amoris Laetitia*, ricorda che Gesù si è offerto con un amore senza confini ad ogni persona senza eccezioni e che per questo ciascuno va rispettato e accolto, indipendentemente dal suo orientamento sessuale. Mostra inoltre una premurosa attenzione ai genitori delle persone omosessuali che ci invita ad accompagnare affinché possano discernere come essere vicini ai figli, sulla strada della fede.

Anche nel *Documento Finale* del Sinodo 2018 viene raccomandato di favorire i percorsi di accompagnamento nella fede di persone omosessuali affinché ogni giovane “possa rispondere con libertà e responsabilità alla propria chiamata vocazionale, possa riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; discernere le migliori forme per realizzarlo”. Si sottolinea che “in questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé.” (*Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale*, 150)

Sostenuti dunque da queste indicazioni del Magistero ci siamo posti in ascolto della realtà delle nostre Diocesi, incontrando persone LGBT+ cristiane, gruppi di genitori con figli LGBT+, operatori pastorali che con passione da anni li accompagnano, ma anche raccogliendo il bisogno di riflessione e di risposte che i giovani stessi esprimono (*Christus Vivit* 81).

Abbiamo chiesto approfondimenti su aspetti psicologici, teologici, antropologici e pastorali con l'aiuto di esperti. Sono state ascoltate direttamente, o attraverso la voce di presbiteri, vive e tenaci esperienze di fede di persone omosessuali emarginate, così come racconti di profonda sofferenza legati all'impossibilità di manifestarsi come Cristiani LGBT+ nelle proprie comunità ecclesiali. Si è raccolta la fatica di presbiteri e operatori nel porsi in rapporto a queste persone con competenza ed empatia, così come le incertezze delle comunità che non sanno se e come intraprendere percorsi verso una reale integrazione delle persone omosessuali.

Si sente quindi il bisogno del paterno aiuto dei Pastori affinché ci orientino nel discernimento e proponano percorsi formativi, atteggiamenti e iniziative pastorali che aiutino le comunità diocesane ad amare e integrare le persone indipendentemente dalla loro identità o orientamento sessuale, affinché si viva una reale esperienza sinodale di popolo che con gioia cammina verso il suo Signore.

Perciò il presente testo è oggi presentato alla Conferenza Episcopale Lombarda, col desiderio di poterne fare un primo passo per la pastorale nelle Chiese locali, e per il confronto con alcune altre Consulte regionali. In tal senso, è opportuno ricordare il lavoro svolto negli anni scorsi dalle Consulte regionali per la famiglia, la catechesi, la scuola, i giovani e il sociopolitico sulla questione del gender, approvato al testo su *La bellezza dell'educare al maschile e al femminile*.

Dalla lettura delle seguenti note si intuirà il desiderio di tener vivi i valori teologici e umani della visione cristiana dell'amore e della sessualità, ma anche il bisogno di approfondimenti teologici, magisteriali e spirituali, che ovviamente abbiamo ritenuto non di nostra competenza, e che ci auguriamo possano maturare in futuro nel cammino della comunione ecclesiale.

2. Lettura della situazione

L'ascolto della situazione delle persone LGBT+ nel contesto ecclesiale ci ha portato a cogliere alcuni aspetti che qui riassumiamo.

Invisibilità

Ci sono persone LGBT+ che si affacciano alle porte delle chiese per essere accolte e coinvolte, in quanto credenti, nella vita delle comunità cristiane, desiderando esprimere la loro fede. Papa Francesco ha affermato con chiarezza che queste persone non sono 'il rifiuto della Chiesa', ma piuttosto 'persone nella Chiesa' che, come una madre, accoglie tutti i suoi figli. Spesso queste persone vengono giudicate strane, inusuali, inopportune, precarie... e per questo la loro presenza nella vita ecclesiale rimane nascosta e non visibile. Portano situazioni di esistenze complesse, spesso etichettate dentro categorie pregiudiziali, con il risultato di un'esclusione di principio. Le comunità ecclesiali e anche i presbiteri faticano a incontrare queste persone, affrontare le loro domande, le loro paure, le loro speranze, mentre risulta più facile il dialogo in altre situazioni problematiche, come quelle dei divorziati risposati..., con le quali si è imparato ad avere un approccio più aperto e inclusivo.

Esperienze di dolore e sofferenza

Dalle numerose testimonianze ascoltate, sono emersi racconti di vita tribolati, travaglio di sentimenti, prolungati anni di sofferenza legati alla complessità o fragilità del vissuto e alla emarginazione. Questa sofferenza è terra sacra e merita un'attenta cura pastorale, senza facili

semplificazioni. Spesso siamo impegnati a distinguere il bene dal male, il giusto dallo sbagliato, lasciando le persone nella loro sofferenza. Ci sembra importante discernere le situazioni di vita, prestando il dovuto rispetto a tutte le persone. Anche Gesù ha spesso sconvolto gli assetti del vissuto religioso incontrando persone lontane o emarginate. Emergono anche sofferenze spirituali, legate all'impossibilità di incontrare il Signore con serenità per una vita cristiana adeguata.

Coinvolgimento nelle esperienze di fede

Ci sono giovani e adulti LGBT+ che rimangono legati, nonostante tutto, alla Chiesa e mostrano una fede sincera. Sono cristiani che chiedono come possono vivere cristianamente una relazione d'amore stabile. L'esperienza di fede è un aiuto prezioso che necessita di crescere in un contesto ecclesiale accogliente. La Chiesa dovrebbe tendere la mano a queste persone, ascoltarle, farle parlare, considerarle una presenza viva nella comunità. L'ascolto non può essere frettoloso o formale, ma attento alla situazione e capace di interazione ed empatia.

Conoscenza insufficiente

In generale assistiamo a un'incertezza nell'affrontare le situazioni delle persone LGBT+ che non vanno penalizzate rispetto ad altre condizioni esistenziali. Non si chiede un approccio paternalistico, ma una revisione che parta dai presbiteri, dalle famiglie coinvolte, affinché si possano accompagnare in un cammino di fede anche queste persone. Sul piano psicologico e sociale i percorsi di elaborazione non sono ancor oggi definiti. Non è facile, infatti, risalire alle domande che le persone LGBT+ si portano dentro, non è facile, a volte impossibile, un'esplorazione dei vissuti, perché è molto complesso e richiede tempo. Allo stato attuale non disponiamo di una teoria condivisa che aiuti a capire da dove nasce l'orientamento sessuale.

Il coinvolgimento familiare

Le famiglie che vivono la situazione di avere figli che si riconoscono come LGBT+ entrano facilmente in crisi, faticano ad accogliere la loro identità, si interrogano sui possibili sbagli commessi nel cammino educativo e si preoccupano per il loro futuro. Anche per le famiglie la tentazione è di nascondersi per non esporsi al confronto. È da tenere presente che se questi figli non sono accolti nelle famiglie, molto difficilmente riusciranno a raggiungere un equilibrio affettivo, psicologico e personale di crescita; si porteranno dentro questo peso per sempre. Nell'ottica della fede, i genitori si rivolgono al Signore chiedendo che cosa vuole da loro, quale cammino possono fare, dove vuole portarli. Papa Francesco chiede espressamente che "nei riguardi delle famiglie venga assicurato un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita" (AL 250).

Forme di discriminazione, emarginazione, omofobia, linguaggi inadeguati

Quando si affronta il tema della omosessualità in conferenze o incontri, solitamente non vengono invitate persone LGBT+ e questo porta a parlare di loro e non con loro. Nelle comunità cristiane solitamente non si espongono, ma spesso sono presenti nei gruppi associativi, parrocchiali, nelle celebrazioni, con una presenza attiva, consapevole, responsabile. Il più delle volte non sono messi nelle condizioni di parlare di sé. Nelle comunità cristiane e nel vissuto sociale è ancora presente, in qualche modo, una cultura omofobica alla quale bisogna porre molta attenzione, soprattutto quando si manifesta con l'uso di un linguaggio inaccettabile e offensivo verso le persone LGBT+. Per questo, è importante fare qualcosa per aiutare concretamente la loro inclusione nella vita comunitaria, superando paure e condizionamenti inammissibili. Talvolta, anche nel mondo giovanile, l'omosessualità è trattata con superficialità e insensatezza, con espressioni offensive.

3. Processi ecclesiali di discernimento in atto

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future (Gv 16,13).

Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5).

Il fondamento, la definitività e l’imprescindibilità della verità rivelata, nei passaggi storici, ha richiesto da parte della Chiesa una ricezione processuale, nella progressiva tensione verso la fedeltà a Dio e all’uomo. La Chiesa ha vissuto positivamente lungo la sua storia impulsi creativi straordinari a partire dalla iniziale inclusione dei pagani, fino al Concilio Vaticano II.

Anche noi apparteniamo a questa storia e nel presente la Consulta regionale ha vissuto un percorso di due anni di informazione, conoscenza, ascolto e formazione sul tema LGBT+.

Siamo ora nel Cammino sinodale della Chiesa, nella sua prima fase narrativa, costituita dal biennio 2021-22, durante la quale è stato dato spazio all’ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Abbiamo riletto dal nostro punto di vista le sintesi dei percorsi diocesani lombardi consegnati alla segreteria generale del sinodo lo scorso aprile 2022. In esse vediamo emergere il tema LGBT+ in relazione ai seguenti ambiti di argomentazione:

1. Chiesa
2. Comunità
3. Parola di Dio
4. Giovani
5. Famiglie
6. Formazione

1. La Chiesa è percepita come moralista nel senso di colpa vissuto da chi, rispetto ad essa, ne soffre la marginalità; la medesima “ha escluso, a causa della sua dottrina, diverse categorie di persone”, è “scarsamente accogliente”; “è una Chiesa che non affronta temi scomodi quali l’omosessualità e più in generale il complesso del mondo LGBT+”; è una Chiesa “giudicante della quale si fa volentieri a meno”; è una “Chiesa in debito di ascolto e incapace di accompagnare con risposte convincenti”.
2. Nella Chiesa, e più precisamente nel vissuto locale, si sperimentano comunità credenti come luoghi dove “si costruiscono steccati e si creano discriminazioni”.
3. La Parola, nell’auspicio che sia maggiormente conosciuta, ricorda che “nessuno è escluso dalla misericordia di Dio”; la stessa Parola “se realmente condivisa, è capace di creare comunità accoglienti, anche al di là delle possibili suddivisioni interne”.
4. In particolare, i giovani, chiedendo un “dialogo più franco e audace”, “affrontando problematiche di ampio respiro”, evidenziano la realtà di “uomini e donne dei gruppi LGBT+ obbligati talvolta ad un penoso nascondimento nelle stesse comunità per timore di essere segnalati; chiedono che ci si ponga nei loro confronti in un atteggiamento di ascolto sincero, aiutandoli a relazionarsi in verità con il Magistero della Chiesa”.
5. Si evidenzia la necessità di ascolto e di accompagnamento pastorale rispetto alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale.
6. Si esprime la necessità di una “formazione delle figure educative sulle quali far crescere e interpellare una coscienza credente capace di stare nel mondo senza perdere il riferimento a quell’umanità pienamente vissuta e realizzata che Dio ci ha rivelato in Gesù (il fine vita, l’attenzione all’ambiente, la parità di genere, la sessualità nelle sue diverse espressioni...)”.

Anche nella *Sintesi del cammino sinodale nazionale*, abbiamo colto alcuni passaggi significativi:

- “La necessità di crescere nell’ascolto di ogni persona nella sua concreta situazione di vita”. “In particolare, si riconosce il bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni che spesso si evitano”.
- “Accogliere è un cammino di conversione per dare forma nella reciprocità a una comunità fraterna e inclusiva che sa accompagnare e valorizzare tutti”.
- La necessità della “creazione di un ministero di prossimità”.

Proseguendo nella fase narrativa del Cammino sinodale, più precisamente nei così detti “cantieri di Betania”, riceviamo le indicazioni per il secondo anno del Cammino. Come afferma il card. Zuppi, s’intende “coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Si tratta di una grande opportunità per aprirsi ai tanti ‘mondi’ che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù”. Questo secondo anno appare come una opportunità per verificare nelle Chiese locali principalmente quale profondità e modalità di ascolto le diocesi hanno attuato rispetto alla prima fase sinodale. Rispetto alle sintesi, il tema LGBT+ appare “in elenco” insieme ad altri temi emergenti, nella consapevolezza che le sintesi, per loro natura, dicono i contenuti, non la ripetizione, l’intensità e l’urgenza delle argomentazioni. L’attuale sensibilità culturale, accanto alla possibilità nella Chiesa di parlare in modo ampio di temi di cui prima non si osava, restituisce nei cammini sinodali un dato di realtà che emerge e che provoca sulle questioni di identità di genere. La forza di questa argomentazione è trasversale ed intensa; pari alla urgenza di riconoscimento da parte della Chiesa della identità e della dignità delle persone LGBT+, del loro vissuto e della loro sensibilità evangelica; pari alla urgenza di constatare la sofferenza delle persone e delle loro famiglie; pari al valore di fede che i vissuti testimoniano.

A seguito della fase narrativa vivremo la fase sapienziale (2023-24). Seguirà la fase profetica che culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale. In questo *convenire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30). Nel frattempo, assumiamo il dato esperienziale di coloro che in questi ultimi decenni hanno affrontato il tema LGBT+ nella condivisione di piccoli gruppi di ascolto, di discernimento e di accompagnamento; la loro storia riflessa anticipa e prepara il cammino della Consulta regionale che ne percepisce i contenuti ed il valore come contributi necessari alla lettura e alla interpretazione del Cammino sinodale in atto.

4. Criteri e proposte pastorali per l’accompagnamento, il discernimento, l’integrazione delle persone LGBT+

Il percorso di ascolto, approfondimento e riflessione vissuto in questi due anni e mezzo ci ha portato a identificare alcune proposte che riteniamo importanti per sviluppare una pastorale che includa le persone LGBT+.

Consegniamo queste proposte ai Vescovi e alle Diocesi della Lombardia: pensiamo che partendo da alcuni di questi elementi, e approfondendone gradualmente altri, si possa generare un positivo processo di cambiamento. Senza negare l’attenzione alle differenze dei contesti locali, il desiderio è che si possano individuare alcune scelte condivise, che siano di aiuto e incoraggiamento per tutti coloro che si impegneranno in questo ambito pastorale.

Criteri per orientare l’azione

Prima di indicare possibili scelte concrete, evidenziamo alcune linee di fondo che ci sembrano particolarmente importanti per orientare l’azione pastorale.

Un'esperienza di fede per tutti. I destinatari di questa pastorale sono: a) le persone LGBT+, perché possano trovare nelle nostre comunità cristiane un sostegno, e non un ostacolo, al proprio cammino di fede; b) le nostre comunità cristiane, perché incontrando l'esperienza di vita e di fede di queste persone si convertano sempre più profondamente a un amore gratuito, capace di ascoltare, accogliere, accompagnare e integrare tutti.

Responsabilità. Per "generare processi" occorrono soggetti che ricevano un mandato e si assumano esplicitamente la responsabilità di prendere l'iniziativa, di porre dei segni, di accompagnarne lo sviluppo, di verificare il cammino compiuto, sempre in comunione con i propri vescovi e comunità.

Trasparenza e affidabilità. Un'attenzione nuova, verso persone che per lungo tempo si sono sentite escluse, accende una speranza che non deve essere tradita. Perché questo impegno sia credibile pensiamo che debba essere sostenuto in modo esplicito e pubblico: non enfaticizzato, ma senza reticenze.

Pastorale della famiglia e pastorale unitaria. Pensiamo che, coerentemente con il percorso di questi due anni e mezzo, questo impegno possa far capo alla Pastorale della famiglia: il tema centrale è quello della sessualità come vocazione all'amore, dell'integrazione tra le relazioni affettive e il cammino di fede nella Chiesa. La pastorale familiare ha anche il compito di far crescere nelle comunità lo stile delle famiglie, nelle quali ciascuno viene accolto e accompagnato nella crescita di fede e nelle relazioni con gli altri. Nello stesso tempo è un percorso che naturalmente coinvolge anche altri aspetti della pastorale, come la catechesi, i giovani, le vocazioni...

Coinvolgere, dall'inizio, i gruppi di fedeli LGBT+ in Lombardia. In Lombardia vi sono fratelli e sorelle che da anni (in alcuni casi da decenni) hanno scelto di dedicarsi alla cura pastorale delle persone LGBT+, a volte col sostegno dei Vescovi, spesso nonostante la mancanza di sostegno, la diffidenza, il disinteresse di molti nella Chiesa; la loro collaborazione ci può aiutare a sviluppare questa attenzione pastorale. Sarebbe molto opportuno coinvolgere nella riflessione ed azione pastorale anche le persone LGBT+, in una logica di protagonismo ecclesiale, perché la loro fede e la loro esperienza suggerisca le scelte migliori. Si auspica dunque una pastorale **con** le persone LGBT+, che le consideri corresponsabili e non passive destinatarie di decisioni e azioni altrui.

Usare l'espressione "LGBT+." Ci sembra opportuno usare il termine con cui queste persone identificano la propria condizione e la propria storia. Questo può essere colto come segno di attenzione, di ascolto e di un'accoglienza che includa tutte le persone che si trovano nelle diverse situazioni relative all'identità e all'orientamento sessuale.

Proposte pastorali

IN SINTESI

1. Costituire in ogni Diocesi, nell'ambito dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, un'"équipe LGBT+".
2. Costituire a livello regionale un coordinamento di queste équipe diocesane, come prosecuzione del lavoro che ha portato alla redazione di questo documento.
3. Offrire, a cura della Consulta regionale, un percorso di formazione agli operatori pastorali delle équipe diocesane.
4. Proporre esperienze di ascolto e di preghiera, a livello diocesano e in alcune parrocchie.
5. Offrire momenti formativi a livello diocesano per i presbiteri e gli operatori pastorali dell'ascolto.
6. Proporre un servizio di ascolto rivolto a persone LGBT+ e a genitori e familiari di persone LGBT+.
7. Proporre un possibile percorso di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali.

8. Proporre percorsi di accompagnamento delle persone LGBT+ sia a livello personale che di gruppo, in vista di una piena integrazione nella comunità.

1. Costituire in ogni Diocesi, nell'ambito dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, un'équipe LGBT+

È importante che l'équipe sia composta da persone che abbiano realmente a cuore il bene dei fratelli e delle sorelle LGBT+ e che siano disposte a camminare con loro per incontrare Gesù Cristo e lasciare che il suo Spirito rinnovi la Chiesa. Potrebbe avvalersi di una pluralità di figure: genitori, giovani, ministri ordinati, consacrati/e, operatori di consultori... e persone che favoriscano il raccordo con altri ambiti di pastorale (catechesi, pastorale giovanile e vocazionale...). Sarebbe bene includere fin dall'inizio rappresentanti dei gruppi che da anni accompagnano i cammini di fede delle persone LGBT+ in Lombardia (a partire da quelli eventualmente presenti nella propria Diocesi).

I compiti di questa équipe potrebbero essere: pensare e accompagnare la realizzazione di proposte adatte alla propria Diocesi per far crescere sensibilità, favorire l'incontro, smontare pregiudizi, rinnovare linguaggi e scelte, verificando ogni passo; offrire un primo punto di riferimento (servizio di ascolto) accessibile a tutte le persone coinvolte (persone LGBT+, loro familiari, educatori e animatori delle comunità...); valutare quali forme di omofobia e transfobia (discriminazioni, esclusioni, linguaggio offensivo...) siano eventualmente presenti nella propria realtà ecclesiale e proporre percorsi per superarle; studiare i diversi aspetti della pastorale coinvolti (es. pastorale giovanile, iniziazione cristiana per i figli di coppie omosessuali).

2. Costituire un coordinamento regionale delle équipes diocesane, per proseguire il lavoro che ha portato alla redazione di questo documento, nato da un lavoro congiunto delle Diocesi lombarde; non dobbiamo perdere la ricchezza del confronto, della condivisione di idee, esperienze, problemi.

Il coordinamento potrebbe comprendere rappresentanti delle équipes diocesane, dei gruppi di fedeli LGBT+ presenti in Lombardia, di movimenti e associazioni interessate a partecipare.

I suoi compiti potrebbero essere: presentare periodicamente alla Conferenza episcopale elementi di verifica del percorso avviato; progettare e verificare eventuali iniziative coordinate (in primo luogo la formazione). In prospettiva, potrebbe offrire anche un primo luogo di aggiornamento, riflessione, discussione su questioni sociali e politiche legate all'ambito LGBT+.

3. Offrire, a cura della Consulta regionale, un percorso di formazione agli operatori pastorali delle équipes diocesane.

Per avviare e sostenere questo impegno pastorale occorre una formazione multidisciplinare e aggiornata, che eviti di affrontare i problemi con schemi di pensiero parziali o superati. Un percorso formativo unitario, inoltre, aiuta a trovare linguaggi e atteggiamenti comuni.

Si potrebbe valutare di aprire il percorso anche alle altre persone interessate a livello locale (vicariati / zone / decanati), eventualmente utilizzando collegamenti online. I materiali sviluppati nella formazione possono diventare risorse per il lavoro delle équipes diocesane.

L'ascolto di esperti e testimoni ci ha permesso di identificare uno schema di possibili contenuti che rimane a disposizione per costruire un percorso formativo a livello regionale o diocesano (v. *Appendice*).

4. Proporre esperienze di ascolto e di preghiera

L'ascolto di testimonianze personali (di sofferenza per le esclusioni vissute nella Chiesa, di gioia per le esperienze di amore e di accoglienza, di fede) da parte di persone LGBT+ o anche di loro

genitori è la strada principale per cambiare lo sguardo e il cuore, perché è nell'incontro personale che il Signore agisce. Esistono già sussidi che raccolgono testimonianze significative e che possono essere una traccia utile.

La condivisione della fede nella preghiera, in momenti in cui siano esplicitamente invitate le persone LGBT+, insieme a tutti gli altri fratelli e sorelle che lo desiderano, può far sperimentare una fraternità capace di superare distanze e diffidenze.

Esperienze di questo tipo possono essere proposte a livello diocesano (un'occasione importante sono le Veglie per il superamento dell'omotransfobia che già da anni sono proposte in alcune diocesi italiane) *e/o in alcune parrocchie* più preparate, che possano diventare stimolo per altre e aiutare a diffondere una nuova sensibilità sul territorio.

5. Offrire momenti formativi a livello diocesano per i presbiteri e gli operatori pastorali dell'ascolto

I presbiteri e gli operatori pastorali hanno bisogno di momenti di formazione ed aggiornamento sulle tematiche legate all'identità di genere ed all'orientamento sessuale per averne una conoscenza più approfondita e corretta dal punto di vista psicologico, antropologico e pastorale. Questo permetterebbe loro di ascoltare le persone LGBT+ con competenza e senza pregiudizi, superando stereotipi e modalità semplicistiche di approccio al tema che spesso allontanano dalla vita di fede. Vivere questi momenti formativi a livello diocesano ne farebbe maggiormente percepire l'importanza e creerebbe anche momenti di confronto tra preti e operatori.

6. Proporre un servizio di ascolto rivolto a persone LGBT+ e a genitori di persone LGBT+

Per raccogliere bisogni, sofferenze, speranze; per offrire una prima esperienza di vicinanza e capire il tipo di supporto necessario; per favorire l'avvicinamento alla comunità, eventualmente anche attraverso percorsi dedicati.

Un punto di riferimento di questo tipo può essere importante per le persone che si sono allontanate dalla comunità, che hanno bisogno di sapere a chi rivolgersi, ma anche per chi nella sua comunità non riesce ad aprirsi o a trovare un interlocutore. Anche i genitori di figli LGBT+ a volte si vergognano della loro situazione e non ne parlano, oppure non trovano una reale accoglienza che li aiuti nel camminare con i loro figli.

Nella fase iniziale di questa nuova pastorale, quando ancora il percorso si sta costruendo, questo servizio può essere utile per cominciare a conoscere le persone, ascoltarle, creare relazioni.

Le persone possono avere bisogno di un supporto per problemi di tipo pastorale (è il compito specifico della Chiesa), ma a volte occorre prima un supporto psicologico (per es. per chi si sta ancora interrogando sulla propria identità o sul proprio orientamento), oppure di tipo sociale; in questi casi occorre attivare collaborazioni con enti competenti (es. Consulitori).

7. Proporre un possibile percorso di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali

L'accoglienza e l'integrazione possono diventare reali, cioè concretamente sperimentabili, in primo luogo nelle comunità parrocchiali; perciò, questa attenzione pastorale non può essere ristretta ad alcuni operatori, ma deve coinvolgere l'intera comunità, a partire dal Consiglio pastorale. Le modalità di sensibilizzazione sono da studiare in relazione al contesto.

Indichiamo alcune attenzioni da promuovere nelle comunità.

- *Dialogo sincero e cura del linguaggio*. Evitare di scegliere il silenzio per paura di conflitti, ma promuovere un confronto aperto; parlare, anche nell'informalità, della realtà delle persone LGBT+ per favorire un cambiamento di linguaggio e per acquisire consapevolezza nuove. Imparare ad usare un linguaggio corretto e che non ferisca le persone; per esempio: non confondere aspetti diversi (es. identità / orientamento); non fare paragoni inadeguati (es. con

disabilità o patologie)... Creare le condizioni perché le persone LGBT+ possano esprimere sé stesse nella Chiesa, senza aver paura di essere escluse.

– *Accoglienza, empatia, solidarietà.* Fare il primo passo verso le persone LGBT+ perché sappiano che la Chiesa non vuole escluderle. Cogliere le sofferenze che queste persone hanno vissuto per atteggiamenti, parole e scelte della Chiesa (questa consapevolezza potrebbe portare a chiedere loro perdono; speriamo che almeno porti a comprendere perché in alcune persone ci può essere rabbia o diffidenza). Far emergere in modo credibile la vicinanza e la solidarietà con chi subisce discriminazioni, persecuzioni e violenze per la propria identità sessuale.

– *Non escludere a priori le persone LGBT+ da incarichi pastorali* ma, come per tutti, favorire un discernimento sulle storie e le scelte di vita secondo la logica di *Amoris Laetitia*, poiché nessuna esclusione può essere motivata solamente dall'identità o orientamento.

8. Proporre percorsi di accompagnamento personale e di gruppo in vista di una piena integrazione nella comunità

La complessità delle situazioni e delle storie può richiedere anche percorsi specifici; questo non deve condurre a mantenere le persone LGBT+ separate, in un gruppo a parte, i percorsi devono comunque portare all'integrazione nella vita di una comunità cristiana dove tutti possano trovare posto, occasioni di fraternità e di servizio.

Modalità, durata, contenuti, sono da studiare in relazione al contesto e facendo tesoro di esperienze già realizzate in Lombardia e in Italia.

Alcuni criteri che suggeriamo per chi accompagna persone e coppie LGBT+: adottare uno stile e un linguaggio pastorali; trovare un approccio che possa superare le diffidenze, partendo da esperienze di condivisione; ascoltare con empatia le persone LGBT+ e comprenderne bisogni, sentimenti, paure, vissuti; lasciarsi interrogare dalle esperienze concrete delle persone, che ci aiutano a superare approcci ideologici; favorire un dialogo aperto e sincero, per cercare e camminare insieme; valutare l'opportunità di percorsi personalizzati in relazione alle diverse situazioni di vita; accogliere mettendo al centro la persona nella sua globalità, senza identificarla soltanto con l'identità/orientamento sessuale, e attivare un cammino di discernimento; proporre percorsi di riflessione a partire da AL IV, per aiutare a capire se si sta vivendo un amore vero; aiutare le persone a riconciliarsi con sé stesse, con il prossimo, con la comunità, con il Padre.

Alcuni suggerimenti specifici, in aggiunta ai precedenti, per chi accompagna preadolescenti, adolescenti, giovani: pensare una proposta unitaria (pastorale familiare, giovanile, vocazionale) che consideri globalmente la sessualità, per aiutare i giovani a capire chi sono e che cosa vogliono dalla vita (approccio che vale indipendentemente dall'essere eterosessuali o omosessuali); confrontarsi con i giovani partendo dal loro linguaggio e dalle loro esigenze di conoscenza, di riflessione e di confronto su questi temi (tenendo conto anche di quanto è emerso nel Sinodo dei Giovani e negli incontri tra Vescovi e Giovani in Lombardia); capire come contribuire a una riflessione costruttiva su questi temi nel dibattito pubblico e in particolare nelle scuole.

Alcuni suggerimenti specifici, in aggiunta ai precedenti, per chi accompagna i genitori con figli LGBT+: aiutare le famiglie a capire che tutti i figli sono "figli di Dio"; aiutare i genitori ad accompagnare i figli nel loro percorso di sviluppo dell'orientamento sessuale e della propria identità; favorire gruppi di confronto tra genitori con figli LGBT+.

5. Buone prassi

Riportiamo una scheda della Diocesi di Bergamo che illustra l'esperienza di primo ascolto iniziata.

A partire da settembre inizia in diocesi, tramite l'Ufficio Famiglia, un servizio di primo ascolto per persone con orientamento omosessuale o più in generale LGBTQ+, che desiderano esprimere domande, richieste o suggerimenti.

Il primo ascolto è offerto anche a genitori o familiari e ad educatori (es. insegnanti, catechisti, animatori di oratorio...) che hanno bisogno di informazioni o indicazioni utili per affrontare in modo costruttivo il rapporto con queste persone.

Questo servizio di primo ascolto è espressione dell'attenzione e della disponibilità della Chiesa di Bergamo a mettersi accanto a persone omosessuali o più in generale considerate LGBTQ+ e a coloro che sono loro vicini in famiglia e al di fuori di essa.

Viene offerto anzitutto un luogo di "ascolto", in un clima di accoglienza, cordialità e riservatezza, così da dare a coloro che si rivolgono ad esso un'effettiva possibilità di esprimere domande, richieste, suggerimenti, in particolare di fronte a situazioni di difficoltà, emarginazione, discriminazione, conflittualità, al fine di favorire processi di maturazione e di unità.

Il servizio si rivolge a giovani in ricerca di una propria identità sessuale, a persone adulte che vivono una condizione LGBTQ+ e che desiderano approfondire il loro cammino di fede e la loro appartenenza alla vita della comunità cristiana, ai genitori, parenti e amici di queste persone che vogliono affrontare in modo costruttivo e sereno il rapporto con loro, a educatori, insegnanti, sacerdoti e operatori pastorali che intendono affrontare tematiche legate al mondo LGBTQ+ e approfondire la loro formazione e preparazione.

Per accedere al servizio, totalmente gratuito, è possibile telefonare o scrivere una mail per chiedere un appuntamento o anche solo qualche informazione. Sarà garantita la discrezione e la riservatezza.

DOVE SI TROVA



Servizio di primo ascolto
Via Gavazzeni,13
Bergamo
Parcheggio interno

**PER CONTATTARE
E PRENDERE APPUNTAMENTO**

e-mail: ascoltolgbtq@gmail.com
tel. 334.7366889

QUANDO: la disponibilità all'ascolto sarà preferibilmente
- il sabato dalle ore 15 alle ore 18
- in una sera infrasettimanale dopo le 20.30

DIOCESI DI BERGAMO
Ufficio di pastorale della Famiglia

**Un luogo di
PRIMO ASCOLTO
per PERSONE**
con orientamento **OMOSESSUALE**
o più in generale **LGBTQ+**,
e per **FAMILIARI** ed **EDUCATORI**



Appendice

Possibili contenuti per un percorso formativo

- Dedicare un tempo significativo all'ascolto di testimonianze, seguito da riflessione e condivisione: in primo luogo testimonianze di persone LGBT+ e dei loro genitori (sulla loro esperienza di vita personale, familiare e ecclesiale); poi testimonianze di presbiteri (su quanto hanno rilevato nella loro esperienza di confessori e di direzione spirituale) e di persone impegnate nella pastorale (sui casi che si sono trovati ad affrontare); testimonianze di persone che da tempo accompagnano gruppi di cristiani LGBT+.
- Sviluppare una prospettiva pastorale: lasciarsi coinvolgere nella complessità della vita delle persone e del camminare insieme cercando il bene possibile nelle situazioni concrete (*Evangelii Gaudium, Amoris Laetitia*); partire dai "bordi", da esperienze che uniscono e fanno emergere ciò che è condiviso.
- Approfondire dal punto di vista psicologico, sociale e culturale, avvalendosi di letture fondate e aggiornate, la complessità dei fenomeni legati alle relazioni sessuali e alla vita sessuale nel nostro tempo.
- Conoscere il magistero della Chiesa su questi temi, seguirne l'evoluzione e l'attualizzazione, ed imparare a trarne luce rispetto al vissuto delle persone,
- Approfondire la conoscenza e la riflessione delle questioni dell'orientamento sessuale (omosessualità, bisessualità... e anche eterosessualità, che diamo per scontata) e sull'identità di genere. Collocare questi temi in una visione globale della sessualità. Comprendere che le questioni che si pongono nell'ambito dell'omosessualità spesso si trovano anche nell'ambito dell'eterosessualità.
- Riflettere su quali messaggi diamo, come Chiesa, sul genere, sull'orientamento, sulla relazione tra uomini e donne.
- Riflettere su come proporre un'antropologia che promuova la persona in verità e libertà.
- Adottare un approccio basato su "criteri che orientano la coscienza" invece che su "divieti".
- Approfondire i contributi biblici e teologici che già oggi aprono prospettive rinnovate (ad esempio: Pontificia Commissione Biblica, «*Che cosa è l'uomo?*» (Sal 8,5). *Un itinerario di antropologia biblica*; oppure le riflessioni su peccato e grazia presenti in AL VIII).